

LA “SETE DI DIO” IN GV 4, 4-15

PRESENTAZIONE

La sete di Dio in Gv 4,4-15. Il tema della sete mi è caro sia perché ne ho riconosciuto il valore nella mia esperienza personale, sia perché la ritrovo nel cuore di ogni persona, in particolare in quello dei giovani che hanno sete e fame d'amore, di gioia.

La mia vita era attraversata da un bisogno, un desiderio di essere amata, essere di qualcuno. Avevo una vita piena di tante cose, che non colmavano il mio vuoto, lasciando aperto il desiderio di cercare. Dopo anni è avvenuto *‘un incontro’*, proprio come accadde alla Samaritana. In quel momento ho sentito lo sguardo di Gesù su di me, mi sono sentita amata dall'eternità. Ho percepito che era il momento di fermarmi, di non fuggire più per lasciarmi amare, lasciarmi dissetare. Lui ci attende al pozzo della nostra vita perché da lui possiamo imparare a gridare: “Ho sete”.

Sono giunta a questo brano biblico, interrogandomi sull'origine di questa sete che ci abita, approfondendo l'incontro tra Gesù e la Samaritana in Gv 4,4-15, un dialogo che ruota attorno alla sete e all'acqua. Gesù, che è la sorgente di vita a cui dissetarci, si è fatto lui stesso mendicante, chiedendo alla samaritana, a ciascuno di noi: “Dammi da bere!”. La Samaritana, pian piano, si sente accolta e presa sul serio, fa verità su se stessa, a sua volta è lei che chiede: “Signore, dammi quest'acqua!”. In questo dialogo la sete di Dio incontra la sete dell'uomo.

Nelle nostre periferie ci sono tante esistenze che a volte abbiamo paura vedere, di toccare e di ascoltare perché ci spaventano. In questo tempo stando vicino a persone bisognose ho imparato a riconoscere, ascoltando e toccando con mano, le tante seti di tanta gente arresa alla propria sorte, convinta che non ci sia più nulla da fare. Incontro un grande bisogno di essere accolti, ascoltati, visitati, la sete di vedere anche solo un volto diverso, un sorriso che possa ridonare vita. Porto la testimonianza di un fratello che ha vissuto l'esperienza del carcere e che, nell'attuale stato di detenzione presso un domicilio, mi ha potuto raccontare della sua sete.

“Il tema della sete certamente mi riporta alla mente il bisogno dell'acqua. Ma soprattutto penso a quello che si prova quando ci si trova nella situazione in cui si è persa la libertà, come avviene in carcere. Lì gli uomini vivono molte seti differenti ma tutte vitali: sete d'affetto, sete di conoscenza, e, non ultima, sete spirituale. Da detenuto posso dire che è quest'ultima che mi ha permesso di acquietare tutte le altre. Ciò per me è avvenuto attraverso la lettura dei Vangeli ed il conforto di “angeli” che con abnegazione mi hanno portato quest'acqua, capace di saziare e di spegnere dolcemente il dolore. Questa esperienza mi ha aiutato a desiderare di seguire ancora quest'acqua che è Gesù. È così che lui rimane dentro di noi e ci apre il cuore. Tutto il resto passa in secondo

piano e ciò avviene quando si riesce a sentire Gesù Cristo nel cuore. Lui ti disseta per sempre” (M. Gualtieri).

La sete è un bisogno della nostra vita. Come la Samaritana, siamo accompagnati a riconoscere la nostra sete affinché attraverso l’incontro con Gesù, possiamo ricevere quell’acqua che diventa in noi *«una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna»* (Gv 4,14).